

mento di supremazia e di fedeltà venne sostituito dalla promessa di fedeltà verso la repubblica. Ma vigeva ancora sempre l'abiura del 1643, con la quale venivano rinnegate tutte le dottrine che si ritenevano caratteristiche della religione cattolica: la supremazia papale, la transustanziazione, il purgatorio, l'adorazione dell'Ostia consacrata, il culto del Crocifisso e delle immagini dei santi, la giustificazione con le buone opere.¹ Dopo un'insurrezione degli aderenti alla monarchia, il 26 aprile 1655 fu emanato un proclama nel senso che il giuramento doveva essere richiesto non solo ai laici, ma anche ai sacerdoti e ai Gesuiti. Chi rifiutava il giuramento veniva considerato come papista, perdeva due terzi del suo patrimonio e quasi tutti i diritti civili.² Non giovava dunque ai cattolici che non sussistessero più le leggi contro la mancata frequenza nella chiesa, poiché le loro sostanze andavano ora perdute per il rifiuto di fare il giuramento di abiura.³ Nell'anno 1650 le entrate del governo per proprietà cattoliche confiscate superarono 62.000 sterline, e in questa cifra non sono comprese le entrate di 13 distretti.⁴ Le sostanze dei cattolici venivano considerate dal governo come una fonte copiosa per ovviare alle sue strettezze finanziarie.⁵ Una legge dello stesso anno 1650 stabiliva per la scoperta di sacerdoti o Gesuiti e chi avesse loro data ospitalità la stessa taglia che era prevista per la cattura dei masnadieri. Impiegati giudiziari e delatori avevano di nuovo un gran da fare, e i cattolici dovevano attendersi giorno e notte perquisizioni domiciliari; vero è che dei sacerdoti scoperti solo Pietro Wright morì per mano del carnefice; gli altri vennero semplicemente portati al di là del mare.⁶ Ancora una volta nel 1655 venne intimato a tutti i sacerdoti l'ordine di abbandonare il regno pena la morte, e tutti i cattolici vennero banditi a venti miglia dalla capitale.⁷ Nel cosiddetto «strumento di governo», che nel 1653 inaugurò il Protettorato di Cromwell, i seguaci dell'antica religione sono esclusi dalla

¹ «I, A. B., do abjure and renounce the Pope's supremacy and authority over the Catholic Church in general, and over myself in particular. And I believe, that there is not any Transsubstantiation . . . And I do also believe, that is not any Purgatory, or that the Consecrated Host, crucifixes or images ought to be worshipped . . . And I also believe, that salvation cannot be merited by works; and all doctrines in affirmation of the said points, I do abjure and renounce, without any equivocation etc.». RUSHWORTH, *Historical Collections* V 141; *The Month* LXXXIV (1895) 191; ALAZZI 482-486. Cfr. POLLÉN in *The Catholic Encyclopedia* XI 179; BRIDGETT in *The Month*, loc. cit.; GARDINER, *Commonwealth* II 322; LINGARD X 128.

² GARDINER, loc. cit. III 225; LINGARD X 393.

³ GARDINER, *Commonwealth* III 224.

⁴ LINGARD X 399.

⁵ Ivi 397.

⁶ Ivi 399.

⁷ Ivi XI 53.